

GIUSTIZIA E POLITICA.

La vedova del tesoriere del Pds rivive i giorni dell'«avviso» «Ma quando fu prosciolto Marcello era già morto...»

ROMA «Come quando ti capita un incidente subito dopo, sotto botta, non senti nulla. E dopo, quando la memoria ti trascina indietro, riapri squarci di immagini di sogni, di situazioni, che il ricordo diventa più doloroso. E non è facile parlare, ricordare. Ma Giuliana Gamba moglie di Marcello Stefanini, il tesoriere del Pci-Pds, morì nel dicembre del '94, prima che fosse prosciolto dalle accuse che gli erano costate un avviso di garanzia, è soprattutto gelosa dei suoi sentimenti, dei suoi ricordi, degli anni trascorsi insieme a Stefanini. Una donna colta, intelligente, raffinata, con un grande senso dell'ironia. Ha orrore della retorica ed è ben consapevole del limite delle parole, «perché potrebbe suonare falsamente sentimentali, banali e stracchevoli». Ma lei, che durante i giorni delle accuse piombate sul marito giusto due anni fa, non disse una parola, oggi accetta di tornare indietro nel tempo. La notizia dell'avviso di garanzia a D'Alema ed Occhetto ha riaperto prepotentemente una ferita che non si è mai chiusa. La figlia Giulia, bionda quattordicenne alle prese con i primi giorni di liceo e il motorino nuovo, mentre la mamma prepara un caffè sussurra: «Da ieri è sottopra scura».



Marcello Stefanini, a lato, la moglie Giuliana Gamba

«Eravamo in vacanza...»

Giuliana ricorda quel giorno «Eravamo in vacanza, a Pesaro, era l'agosto del '92. La casa di Marcello, in centro è piccolissima ed avevamo preso un affitto una abitazione più grande in campagna. Mia figlia Giulia aveva la febbre altissima, eravamo molto presi dalla mononucleosi che l'aveva colpita. Era mattina e Marcello era andato in città a ritirare la posta. Tornò con un plico «ho ricevuto un avviso di garanzia» mi disse. Forse il fatto che cravamo lontani da Roma, in un ambiente familiare, con gli amici più intimi, i parenti, fu positivo ma anche negativo. Ebbe subito un atteggiamento misurato e molto controllato. Ma certo per lui un'educazione molto rigida figlio di un maresciallo dei carabinieri fu un colpo durissimo. Le sorelle che piangevano, si disperavano. «Tocchò a me srammalizzare. No, Marcello era sereno sapeva di non aver nulla da temere. E da rimproverarsi, ma fu lo stesso una botta forte. Poi, il tam tam continuo ai giorni, giorni e giorni di titoli e notizie. «Marcello Stefanini accusato». Un tormentone di un mese visto che fu ascoltato dai giudici di Milano solo a settembre. E lui che continuava a domandarsi «ma come possono accusarmi di incontri con persone che neanche ho mai visto in vita mia», come poi i fatti hanno dimostrato.

Quel fardello diviso in due

Tutte le sue preoccupazioni di partito Marcello riusciva a lasciarle fuori dalla porta di casa. Ma l'avviso di garanzia no. Fu un fardello vissuto in due. Lui si sforzava di razionalizzare ma sentiva che era profondamente colpito, avvilito. Provi sensazioni profonde, difficili da spiegare. E da ieri mi sono scoperta a ripensare a ritlettere sullo stupore, la paura, l'angoscia, l'incertezza che ho provato due anni fa insieme a mio marito. Si fu lo stupore la mia sensazione più forte. Ma faccio fatica a ricordare bene tendi sempre a dimenticare a riuovere i ricordi più spiacevoli. «La prima cosa che mi è venuta in mente di fare? Telefonare a Linda (la moglie di D'Alema, ndr) l'ho cercata sia giovedì sera che

«È una ferita che si riapre» Parla Giuliana Stefanini

Una fenta mai chiusa che si riapre prepotentemente il ricordo doloroso dell'avviso di garanzia, poi il proscioglimento dalle accuse. «Ma Marcello non lo ha mai saputo e questa è la cosa che più mi addolora» Giuliana Gamba, moglie di Marcello Stefanini, il tesoriere del Pci-Pds, scomparso nel dicembre del '94, ricorda l'agosto di due anni fa. La vicenda giudiziaria e la malattia, un fardello vissuto in due.

CINZIA ROMANO

stamani (ieri per chi legge, ndr) ma non l'ho trovata. Volevo solo dirle che le ero vicina che sapevo cosa stava provando. Sai ricordo che quando Veltroni al congresso a Roma ha ricordato Marcello io mi sono molto commossa. Non me l'aspettavo e la cosa mi ha fatto un gran piacere. Linda era vicina a me e mi ha abbracciato ed ora, volevo esserle accanto. L'avviso di garanzia, ma anche la malattia di Marcello. «La prima operazione al cuore fu nel '92 e ad ottobre un mese dopo l'avviso di garanzia. L'altro intervento per la neoplasia addominale. Decisa mente era più preoccupata per la sua salute. Continuavo a ripetergli che della vicenda giudiziaria dovevo indifferenziare, si cercavo di minimizzare sempre e lui qualche volta si incattiviva pure. No lui non era preoccupato della vicenda giu-

diziaria sapeva che tutto si sarebbe chiarito ma era angosciato dall'uso politico che si poteva fare della vicenda. Della sua salute non si è mai preoccupato, trattava il suo corpo come una macchina da spingere all'infinito. Era un uomo forte da ragazzo aveva giocato a basket, era stato anche in nazionale. Pensa, quando fu dimesso dalla clinica mica tornò a casa, andò dritto nel suo studio a Botteghe Oscure. «Ricordo che il 21 dicembre del '94 Marcello doveva tornare dai giudici di Milano per essere interrogato. Ma il 19 fu ricoverato di corsa in ospedale. Entrò in coma dopo poco il 24 dicembre era chirurgicamente morto anche se la morte ufficiale avvenne il 29. E i giornali continuavano a dire che all'interrogatorio non si era presentato ed aveva mandato un certificato

medico con un tono. Insomma, sembrava che avesse voluto fare il furbo. Quando è stato prosciolto Marcello era già morto, a lui è mancata la soddisfazione di veder cadere tutte le accuse. E questo è stato, è un grande dolore per me il proscioglimento avvenne pochi giorni prima della vittoria alle elezioni regionali. Due eventi che avrebbero reso felice.»

«Pronto, Linda?»

Suona il telefono. «Ciao Linda, come stai, si, guarda, rideteci sopra tanto tutto si chiamerà. Certo, prima la stona della casa, ora questo. Sono tornate le bimbe? Ti lascio, ciao, ci sentiamo». È rapida la conversazione con la moglie di D'Alema. E sicuramente non è sufficiente a dar voce a quel guazzabuglio di sentimenti che animano questa donna fiera, orgogliosa, innamorata costretta a ricordare il primo anniversario di matrimonio al cimitero. La voce squillante il parlare spedito, ogni tanto s'inceppa e quando gli occhi si arrossano e tradiscono il sopravvento dei sentimenti, rapida sceglie la battuta, la frase capace di deviare il pensiero e di riportarlo sui binari più sicuri, e forse meno dolorosi, della ragione. Ma non è facile.

«Io e Marcello ci conoscemmo sei anni fa ci presentammo, lui mi sorrise ed io in cinque minuti mi sono innamorata. Sono stata io a dirgli, Marcello ti voglio sposare su-

bito. Lui è stato zitto per un minuto, poi un breve «va bene». Ma mia figlia Giulia all'epoca aveva dieci anni non voleva. Fra Marcello e Giulia però si è creato subito un forte legame. Ricordo che Marcello le diceva «Giulia, quando mi fai sposare la mamma? Giulia andava spesso a Botteghe Oscure a fare i compiti con Marcello. E alla fine si aresse e sentenziò: «Va bene, sposatevi ma aspettate che io vada in vacanza». Così, col suo permesso, finalmente ci sposammo.»

«Scagionato, ma chi lo sa?»

«Oggi mi fa una rabbia pensare che forse in pochissimi sanno che Marcello è stato scagionato nell'immaginario collettivo resta il ricordo solo delle accuse. E voi giornalisti certo non siete molto corretti gridate l'avviso di garanzia e date piccola piccola la notizia d'innocenza. Anche tutto questo sposare sempre e comunque l'operato dei giudici a me non mi ha mai convinto. So però che a me manca la necessaria lucidità e razionalità per affrontare queste questioni e per discuterle. Non voglio accusare nessuno, ma certo quelle accuse hanno pesato sulla salute di Marcello. Lui era un idealista, un uomo all'antica, per lui la politica era la sua vita il suo impegno. È stato questo che mi ha affascinato di lui, ed ora questa sua visione della vita è la cosa più cara che mi ha lasciato».

Il presidente della Lega delle cooperative: dopo mesi e mesi nessuna prova Pasquini: «Indagini costruite sul nulla»

GILDO CAMPESATO

ROMA È allora di nuovo nell'occhio del ciclone? «Di nuovo? Veramente per quel che ci riguarda non c'è nessun fatto nuovo. È la solita montatura» è proprio arrabbiato Gianfranco Pasquini, presidente della Lega nazionale delle cooperative. La sua bestia nera il Pmi di Venezia Carlo Nordio ha colpito ancora. Anche se per interposta persona. L'avviso di garanzia a Massimo D'Alema e Achille Occhetto ha finito per rilanciare su tutti i giornali le accuse alle cooperative. Pasquini fu raggiunto lo scorso febbraio da un avviso di garanzia. «Nordio non mi ha mai interrogato. Mi sono presentato spontaneamente per una deposizione non mi ha fatto nemmeno una domanda. Non l'ho più sentito forse si usa così. Non è più possibile andare avanti così. Che si arrenda al giudizio e non se ne parli più». Fatto le vittime, ma quel 20% di appalti pubblici vi era comodo.

Ma quale 20%? Non so da dove Nordio abbia cavato quella cifra. Forse da qualche singolo episodio che poi non c'entra con l'inchiesta in questione. In Sicilia ci accreditavano addirittura il 40%. Non è serio prendere un caso e generalizzare il 20% rappresenta le nostre potenzialità di mercato. Pur troppo quanto ad opere pubbliche siamo attorno appena al 2-3%. Non mi pare siamo granché come mangiatori. La magistratura vi ha colti con la forchetta in mano. Potrei ricordare i processi in cui siamo usciti a testa alta. Ma non voglio sottrarmi alle critiche. È vero ci sono stati dei casi in cui abbiamo accettato di partecipare ad alcune spartizioni entrando dalla porta di servizio chiamati dalle imprese private. Perché vi chiamavano? Perché era impensabile poter tagliare fuori del tutto e perché ser-

vava loro una certa copertura politica. Non abbiamo esitato a fare autocritica per aver accettato meccanismi distorti del mercato e non aver condotto una battaglia forte per cambiare una situazione perversa. Mi riferisco al consociativismo non avendone giudiziarie. Ma non è che allora avessimo molti esempi in senso opposto neanche dalla magistratura. Ma da qui a dipingerci come un'associazione di ladri e delinquenti ce ne passa. L'avviso a D'Alema e Occhetto poi ha del paradosso. Spero che finalmente, anche se in ritardo si cominci a capire. Capire cosa? Non è possibile che un giudice possa costruire sul nulla cose inesistenti ed andare avanti per mesi e mesi senza uno straccio di prova facendo ogni tanto esplodere un congegno ad orologeria. Sul nulla? Nordio parla di 120 miliardi di bottino delle coop agricole venete. Non so come ha fatto tirar fuori una cifra simile. Anzi penso di sa-

pele. Hanno preso dieci anni di bilanci. Hanno fatturato i crediti hanno sommato gli incassi e per sovrappiù hanno aggiunto la differenza fra le due voci. Mi pare che ciò la dica lunga sulla serietà dell'indagine o per lo meno su come la si è voluta pubblicizzare. Ma quelle coop hanno avuto fondi pubblici. Certo ma sulla base di indicazioni legislative. Si è trattato, per le 15 aziende sotto inchiesta, di appena 18 miliardi. In ben dieci anni. Quindi, non erano coop fasulle, destinate al fallimento proprio per dirottare i fondi a Pci o Pds. Ma quali coop fasulle per dirottare i fondi? Le c'è gente che ci ha rimesso tutto che ha ipotecato i suoi averi per la cooperativa. I fallimenti ci sono stati ma per la crisi dell'agricoltura in quel decennio hanno chiuso 30.000 aziende. Sotto accusa non sono solo le coop venete. Non è un indice di colpevolezza. Dalle inchieste non risulta nulla. Piuttosto è indice di una pressio-

ne ormai intollerabile. Sembra un disegno. Che disegno? Dimostrare che la Lega delle coop è il braccio economico del Pci-Pds e quindi inguagliare il partito. Non c'è di meglio la magistratura a muoversi? Guardia di finanza Digos ispettori Inps c'è una pressione che ormai non ci consente più di lavorare serenamente. Nordio dice che Pci-Pds nominano i dirigenti della Lega. Allucinate. Scopre l'acqua calda se dice che i massimi dirigenti della cooperazione sono legati a quel partito. La maggioranza della nostra gente in carne e ossa la pensa così. In passato possono anche esserci state delle designazioni da parte del partito ma senza l'appoggio dei soci dei delegati, dei congressi quei nomi non sarebbero mai passati. E poi cos'è la tessera politica? Un crimine? Insomma, quello di Nordio è solo un teorema? Teorema? Mi sembra fargli un complimento.

OGGI
TENDA CENTRALE
18 00 - Un futuro sicuro per l'Italia. Partecipano Aldo Fumagalli (consigliere di Confindustria), Sergio Colferati (segretario generale Cgil), Gavino Angius (segreteria nazionale Pds)
21 00 - Il patto federativo della sinistra. Partecipano Mauro Zani (segreteria nazionale Pds), Valdo Spini (coordinatore laburisti)
SALA DELLA FONTANA
10 00 - 3° Incontro nazionale sulla casa «Confronto per un mercato regolato delle locazioni»
18 00 - Europa - Mezzogiorno: un'integrazione possibile?
21 00 - Le difficili strade della libertà
SPAZIO EUROPA
16 00 - Fondi strutturali nell'Unione Europea. Interventi nelle aree obiettivo 2 e 5b
PIAZZA UNITÀ
18.00 - Presentazione del libro «Andreotti tra mafia e politica»
20 00 - Navigando con Internet
21 00 - Parliamo di guerra per costruire la pace
23 00 - I tiratardi con Vittorio Bonetti
00 30 - Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa
SPAZIO 1999
22 00 - Paolo Mendel. Rassegna «Luna Rossa» a cura di Sme-moranda
FUORI ORARIO
22 30 - Live Tropical Fish Ingresso L. 5 000
PINA COLADA
21 30 - Midnight Café Dei Beatles a Paolo Conte
BALERA
21 00 - Orchestra Savy e Claudio
AREA SPORT
21 00 - Calcio sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale '95
LUDOTECA
16 00-23 00 - Grandi giochi di gruppo e fantasia
20 30 - Caccia spericolata
AREA FESTA
21 30 - I Fuego Suoni dal Sudamerica
DOMANI
TENDA CENTRALE
10 00 - Incontro dei lettori dell'Unità
PIAZZA UNITÀ
12 00 - 100 anni di Cinema. Incontro con il regista Ettore Scola
ARENA CENTRALE
17 30 - Manifestazione conclusiva con Lino Zanichelli
PIAZZA UNITÀ
20 00 - Navigando con Internet
21 00 - Aste spettacolo delle azioni della Coop. Soci de l'Unità
00 30 - Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa.
SPAZIO 1999
22 00 - Claudio Bisio Rassegna «Luna rossa» a cura di Sme-moranda
FUORI ORARIO
22 30 - Biscapose (Ingresso L. 10 000)
PINA COLADA
21 30 - Serena Bandoli e Fabrizio Taroni Musica di autore
BALERA
21 00 - Orchestra I Cadetti.
AREA SPORT
21 00 - Calcio sull'acqua Finali del 1° Campionato nazionale '95
LUDOTECA
20 30 - Giocattoli della tradizione popolare. Storia animazione a cura di U. De Angelis, R. Trabbona
AREA FESTA
21 30 - Compagnia Renè. Trampolieri e Mangiafuoco